



ASSO.T.IM.



ASSOCIAZIONE Territoriale IMPRENDITORI

Gravina 06 marzo 2008

Gentile Presidente del Consiglio Comunale Fedele LAGRECA
Sig. Sindaco Rino VENDOLA
Signori Assessori Comunali
Signori Consiglieri

Ho accolto con piacere il primo invito alla Convocazione del Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Interpreto questa iniziativa come un elegante gesto di democrazia che verte a darci diretta conoscenza dei lavori svolti dal nostro Consiglio Comunale cittadino.

Cogliendo questa occasione, mi permettera' Presidente, vorrei che il Consiglio Comunale facesse su questo documento e osservasse con particolare attenzione problemi che determinano il mancato sviluppo della nostra citta'.

L'ASSOCIAZIONE Territoriale IMPRENDITORI di CONFCOMMERCIO da tempo sollecita risposte su questi argomenti e spesso ha fatto proposte che non sono nemmeno state ascoltate da assessori o consiglieri delegati. Alcuni hanno pure dichiarato di non essere stati messi a conoscenza o che avevano capito male.

Questa associazione rappresenta il sistema delle piccole e piccolissime imprese spesso gestite a carattere familiare nel settore dell'artigianato, del turismo, del commercio e dei servizi.

La nostra e' una citta' che ha tra i **piu' bassi tassi di presenza di imprese** rispetto alla popolazione residente e di conseguenza ha una emigrazione che raggiunge livelli simili a quelli degli anni 60.

Questo vuol dire che se gli imprenditori decidono di aprire imprese, sempre piu' spesso lo fanno in altri piu' attraenti comuni, pur risiedendo ancora nella nostra citta'. Questa situazione merita una profonda attenzione che a mio parere e' legata alla scarsa valutazione che si da' al ruolo sociale dell'impresa.

In questa citta' non riusciamo a mantenere imprese nel settore dei call center, della distribuzione e della produzione perche' non abbiamo infrastrutture di supporto che non sempre si tratta di strade o tratte ferroviarie nazionali, ma per esempio **l'ADSL**.

Esistono poi imprese che sono venute da altri comuni ad insediarsi nella nostra zona PIP e che si sono subito sentite ingannate perche' non vi hanno trovato i servizi essenziali. L'ADSL, gia' nel 2006, da altre amministrazione era concepita come una infrastruttura necessaria per lo sviluppo di un sistema imprenditoriale evoluto e in molti casi ritenuta piu' importante delle strade, della fogna o dell'acqua. Queste amministrazione, coscienti dell'importanza dell'ADSL, hanno investito soldi pubblici per vincere il DIGITAL DIVIDE e fare uscire le loro comunita' dall'isolamento economico e sociale che la mancanza di internet oggi determina. Si va da interventi finanziari fatti da piccoli comuni di qualche migliaio di abitanti, a interventi fatti su

intere aree regionali, i cui enti hanno presentato progetti poi cofinanziati per realizzare questa infrastruttura. Noi a Gravina in zona PIP perdiamo imprese perchè si spostano in questi territori.

Vani sono stati i solleciti dell'ASSO.T.IM. e di qualche Consigliere Comunale, come il Consigliere Vito Petrone, all'Amministrazione Comunale. Questa città, forse come non mai, ha personalità politiche cittadine presenti in molti enti locali e nazionali ma non sente prioritaria una forte azione di supporto verso l'ormai povero sistema produttivo locale.

Diventa indispensabile studiare un pacchetto di sviluppo che stimoli specialmente i giovani a mettersi in proprio ed eviti la triste emigrazione di idee. **Sono interventi a costo zero che dovranno prevedere sgravi fiscali in funzione delle unità lavorative assunte.** Sono interventi che fanno molte amministrazioni locali che con questa politica riescono a realizzare opifici in zone produttive e commerciali a noi vicine su suoli o locali che altrimenti rimarrebbero vuoti e non contribuirebbero allo sviluppo della collettività.

Grave è la situazione del commercio in una città dove i nostri antenati, 700 anni fa, sono riusciti ad attivare una delle più importanti Fiere commerciali d'Italia. Oggi questa città non riesce a darsi ancora il piano commerciale e quindi una zona commerciale che già precedentemente prevista in zona PIP e poi oggetto di cambio di destinazione di uso, da lotti commerciali a lotti artigianali e in gran parte ancora vuoti. In assenza di queste aree commerciali, gli operatori della zona PIP hanno presentato decine di pratiche per il cambio di destinazione d'uso di parte degli opifici, azione sostenuta anche da un precedente condono. Il Comune ha incassato tutti gli oneri e non rilascia ancora i nuovi certificati di destinazione urbanistica per far insediare almeno piccole attività di distribuzione commerciale, malgrado la zona PIP fosse stata progettata e realizzata per far insediare commercio, servizi, artigianato e piccola industria.

Queste opportunità vengono colte da altri comuni limitrofi dove nelle loro zone PIP, PAIP e artigianali, in forza dello stesso condono sopra citato, insediano concessionari di auto e centri di distribuzione di ogni genere ecc., Tutto questo attraendo l'interesse anche di commercianti gravinesi che si spostano in quei comuni per continuare le loro attività a scapito dell'economia gravinese che continua a perdere importanti opportunità di sviluppo e di lavoro per i nostri giovani. Qui addirittura succede che dal gennaio 2008 i pochi commercianti all'ingrosso presenti in città non possono più ricevere le loro merci presso i propri locali perché è stato vietato l'accesso in città ai camion dei loro fornitori. Se questi dovessero rispettare tale ordinanza dovranno essere costretti a scaricare le loro merci nei furgoni sulle circonvallazioni cittadine. Queste ordinanze si applicano quando ai commercianti all'ingrosso si dà la possibilità di insediarsi in zone commerciali predisposte, ma se queste non ci sono come si fa a penalizzare in questa maniera il commercio?

Specifico che con questa ordinanza anche i mezzi che raccolgono residui di lavorazione hanno difficoltà ad entrare.

In città vicine si possono aprire concessionarie di auto, di trattori e attrezzature agricole, palazzetti del mobile, bricolandia, mega store ecc., ma qui per mancanza di una zona commerciale possono operare solo piccoli rivenditori o officine collegate ai concessionari come se vivessimo in un paesino sottosviluppato di montagna. I concessionari di grandi marchi organizzano sempre più fiere e sponsorizzano eventi nei comuni dove sono localizzati facendoli crescere sempre più pur non avendo questi una tradizione fieristica. Ciò sta accadendo ad Altamura dove senza strutture e capannoni fieristici si è celebrata già la IV edizione della fiera del Parco dell'Alta Murgia, sta accadendo a Corato, a Canosa di Puglia, a Bisceglie ecc...tutte comunità che in passato partecipavano alla Fiera di S. Giorgio di Gravina in Puglia. Pensare che questi siano solo problemi degli imprenditori è sbagliato. Se questi non hanno la possibilità di rispettare gli standard minimi necessari imposti dai loro fornitori per aprire una concessionaria sul territorio perché non hanno aree commerciali su cui costruire capannoni, come fanno? Abbandonare gli imprenditori e non riconoscere il loro ruolo economico e sociale è stato un grave errore. È ovvio che gran parte della qualità della vita dei cittadini parte dalla ricchezza economica di una città. Se non c'è ricchezza cosa si distribuisce?. Questa comunità sta perdendo la sua credibilità economica, c'è poca utenza, diversamente da altri comuni si prospetta una non crescita della popolazione e la riduzione del reddito pro capite, non abbiamo presenze significative di enti e imprese medie che garantiscano stipendi direzionali o di medio livello, ecc...

Gli imprenditori altrove hanno maggior ascolto dalle amministrazioni e questo genera fiducia in loro, tale da rischiare i propri capitali per il bene comune come l'utilizzo del project financing per la costruzione di palazzetti dello sport, parcheggi, asili nido, mercati ortofrutticoli, percorsi ferroviari, interventi tesi alla valorizzazione del patrimonio culturale pubblico ecc..

Per tornare ai nostri antenati di 700 anni fa', io dico che per essere alla loro altezza dovremmo pensare a progettare e realizzare un MURGIA OUTLET come la struttura del Molfetta Outlet, come il Baricentro di Casamassima; chi è stato in quei posti può capire quanto più avanti di noi stanno quelle comunità'.

Oggi le fiere e queste strutture commerciali, diversamente da come erano concepite 700 anni fa', sono affollate da importanti acquirenti che si vanno a prendere in aereo dalla Russia, dalla Cina, dall'India ecc...

A questi acquirenti, nei giorni di permanenza, si riserva il Molfetta Outlet e gli si garantisce assistenza negli acquisti. Poi ritornano a casa con due aerei, uno per loro e l'altro pieno di prodotti made in Italy. Nel frattempo parte della giornata l'hanno trascorsa affollando musei, ristoranti e alberghi, facendo circolare moneta estera che può arricchire un piccolo lungimirante territorio e si portano dietro un ricordo bello dei luoghi che prima o poi torneranno a visitare da turisti.

Un'altra grave mancanza è quella del **piano generale degli impianti pubblicitari.**

Gli imprenditori sono costretti ad occupare impropri spazi pubblicitari perchè non ci sono pari opportunità per tutti coloro che intendono realizzare impianti di questo genere. Si notano trattamenti diversi a seconda delle situazioni. Questo deprime i più meritevoli e i più rispettosi del bene comune.

Spesso assistiamo a trattamenti diversi anche nel settore delle **forniture presso l'ente comune**. Per smascherare queste situazioni vi chiediamo perché l'amministrazione non prevede una valutazione statistica sulla presenza dei fornitori presso il proprio ente?

E' possibile che formalmente le aggiudicazioni siano pure al limite della correttezza, ma le richieste soggettive e oggettive nelle gare spesso sono fatte con criteri tali da agevolare alcuni privilegiati. Solo una indagine statistica sul precedente decennio può spiegare perché alcuni fornitori continuano ad essere massicciamente presenti e altri no.

Per dare effetto alla riduzione del **consumo di alcol** specialmente da parte di minorenni, abbiamo sollecitato l'emanazione di una ordinanza che prevedesse la somministrazione e il consumo di alcol solo nei pubblici esercizi. Oggi accade che i giovani comprano superalcolici e lo consumano ovunque, lasciando bottiglie in ogni luogo della città. Poi capita che sotto l'effetto dell'alcol, consumato altrove, vanno in un pubblico esercizio a comprare un prodotto non alcolico e l'esercente può subire una pesante sanzione pur non essendo coinvolto nella vicenda.

A Gravina le nostre sollecitazioni non sono state ascoltate, in altre città invece proposte simili sono accolte con entusiasmo.

Insieme all'Associazione dei residenti del centro storico e al Movimento Civico Gravinese abbiamo proposto un progetto per lo sviluppo del centro storico che si chiama **CENTRALITA' E STORIA**. Si prevede una diversa viabilità, incentivi agli operatori e servizi ai residenti. Il progetto, protocollato presso il comune e inviato all'attenzione dei diversi soggetti politici interessati, non ha riscontrato nessuna attenzione e discussione, malgrado fosse sostenuto da centinaia di firme di liberi cittadini oltre che dalle su citate associazioni che non rappresentano solo gli insediati del centro storico, ma tutta la città poiché riteniamo che il centro storico è patrimonio di tutti e non solo degli insediati. Vi assicuro che abbiamo incontrato diversi cittadini interessati ad investire nel centro storico e molti lo hanno già fatto, ma se si continua ad avere interlocutori poco qualificati è normale che i locali rimarranno chiusi e la situazione non cambierà mai. È stata evidenziata anche la pericolosità derivante dal traffico così sostenuto, anche di mezzi pesanti, che viaggiano su una pavimentazione precaria e viscida posta su grandi vuoti costituiti da ambienti sottostanti quali grotte e foggiane. Inoltre l'assenza di marciapiedi non consente al pedone di essere protetto da tale traffico e i beni strutturali come balconi, insegne luminose, piante in vasi e cestini getta carte, spesso vengo travolti da incauti autisti generando danni che non sempre sono rimborsati. In questo stato gli

imprenditori interessati ad insediarsi preferiscono altri centri storici lasciando nell'isolamento quanti continuano ad aggrovigliarsi sulle solite infruttuose proposte.

Ci hanno detto che se il **settore imprenditoriale artigiano agro alimentare** cittadino non si aggregava in cooperativa o consorzio non avremmo potuto avere sostegno dall'Amministrazione Comunale. Noi abbiamo costituito il Consorzio Operatori Agro alimentare della Murgia e siamo stati abbandonati malgrado ogni giorno entrino nuovi soci, eravamo 8, siamo diventati 19 in 20 mesi. E' la prima volta che operatori caseari, panificatori, pasticceri, agricoltori, pastai ecc. riescono a stare insieme in questa città'.

Abbiamo chiesto di indicarci un luogo in cui insediare una porcilaia per allevare, macellare e produrre sul territorio la salsiccia di maiale tagliata a punta di coltello dai nostri maestri macellai. Non c'è stata nessuna concreta risposta.

Per questo gli operatori agro alimentari del territorio sono disposti ad investire € 100.000,00 l'anno per raccogliere gli scarti alimentari di lavorazione dei loro laboratori (oggi spesi per lo smaltimento ecologico) e integrare l'alimentazione dei suini contribuendo così anche alla riduzione dei RIFIUTI SOLIDI URBANI. Questo valorizzerebbe il macello comunale e costruirebbe una filiera agroalimentare tutta locale nel settore dei formaggi e dei salumi, come succede in molte altre parti d'Italia (vedi parmigiano reggiano, grana padano, prosciutti di parma ecc..)

Apprezzabile è lo sforzo che questa amministrazione sta facendo per la **promozione turistica della città'**, ma non posso concepire un enorme distacco tra il turismo culturale e le attrazioni enogastronomiche. I prodotti tipici e i beni culturali si devono vendere insieme. E' inimmaginabile una mancata coopartecipazione con il Consorzio Operatori Agro alimentare della MURGIA. Ci sono inoltre strumenti finanziari che tramite il consorzio possono comunque promuovere il turismo in città' e sgravare l'amministrazione comunale da costi per la partecipazione ad eventi fieristici.

Voglio anche evidenziare che una città che ha avuto un interessante sviluppo turistico è Matera a cui noi guardiamo con attenzione, ma bisogna che conosciate quanta economia esprime il settore turistico per Matera. Io ho dati molto bassi che sono vicino al 10%. Matera contemporaneamente ha sviluppato due zone PAIP sostenendo il commercio con pregevoli concessionarie, distributori di ogni genere, importatori ecc., ha due zone industriali (Jesce e La Martella) che operano nel settore dell'imbottito, del metalmeccanico, dell'agroalimentare, dei servizi con presenze di operatori economici significative; e poi c'è il comparto agricolo che è altrettanto significativo come per Gravina.

Con questo voglio dire che non si può pensare che il solo turismo risolverà il problema economico di questa città, bisogna sostenere tutto il settore produttivo locale. Rischiamo di creare aspettative impossibili.

Di conseguenza la ricettività turistica è opportuno che la si concentri verso il recupero di casolari agricoli e zootecnici come pure verso l'enorme patrimonio abitativo rappresentato dalle numerosissime case coloniche abbandonate dell'ex riforma fondiaria con la conseguente valorizzazione dei borghi rurali di Dolcecanto e La Murgetta. (vedi Venusio e La Martella) .

In generale in questa città manca una politica di sviluppo e da sempre con l'amministrazione non si riesce a formulare un tavolo qualificato di discussione per studiare iniziative in tal senso evitando di pensare solo all'abbellimento della città e non considerando affatto le iniziative di sviluppo che prevedano il coinvolgimento necessario delle rappresentanze sindacali ed imprenditoriali riconosciute dal CNEL. Spesso si notano incontri individuali tra l'amministrazione e alcuni soggetti imprenditoriali che rappresentano solo i loro interessi o di pochi intimi e non quello dell'intera comunità cittadina.

Abbandonare gli imprenditori e le loro associazioni di categoria riconosciute a livello locale e nazionale è stato un grave errore.

Gli imprenditori altrove hanno maggior ascolto dalle amministrazioni e questo genera fiducia in loro tale da far rischiare propri capitali per il bene comune, come è l'utilizzo del project financing, per la costruzione di palazzetti dello sport, di piscine, di parcheggi e mercati ortofrutticoli, asili nido, percorsi ferroviari, interventi tesi alla valorizzazione del patrimonio culturale pubblico, ecc..

Io credo che nel settore economico non siamo all'altezza di quello che i nostri antenati 700 anni fa hanno fatto.

Qui con il mondo imprenditoriale non si parla.

È sconcertante dirvi che anche per essere ricevuto dall'assessore alle attività produttive, bisogna fare settimane di anticamera e poi incontrarsi al palazzo di città in concomitanza con altri suoi impegni istituzionali e per di più il sabato precedente alle festività natalizie.

Per sviluppare la città oggi si può ricominciare anche dall'agricoltura, settore in cui si possono fare progetti di attrazione per turisti interessati alla raccolta dell'uva, delle olive e tutto il settore del turismo eno - gastronomico può essere sviluppato.

Ma per fare questo non possiamo continuare ad avere le peggiori strade di campagna della Regione. In diverse strade comunali di campagna asfaltate si può transitare solo con i trattori quando i ponti sono ancora in piedi. Pensate che sulla strada Gravina – Le Frondi che serve quasi un migliaio di piccoli agricoltori a due chilometri da Gravina è crollato un ponte che non si ricostruisce da tre anni. È una strada importante, asfaltata, larga, trafficata... Non una stradina sterrata di campagna. Come si può pensare di fare un investimento turistico ricettivo o di trasformazione agro alimentare nelle campagne di Gravina quando si rischia di rimanere isolati per tre anni?.

Il turismo deve coinvolgere tutti i soggetti. Anche in questo settore ci vuole aggregazione e ci vuole un unico interlocutore che compri, oppure prenoti anticipatamente i biglietti dei musei, i pasti dei ristoranti, i pernottamenti dei Bed & Breakfast o degli alberghi.

Questo soggetto giuridico puo' e deve vendere il pacchetto Gravina.

Questo soggetto puo' essere anche il Consorzio Operatori Agro alimentare della MURGIA aperto a chiunque, non ha scopo di lucro e puo' beneficiare di finanziamenti a fondo perduto nella misura del 100% dei costi di promozione turistica e agro alimentare del territorio. Ma per fare questo ci vuole dialogo con l'Amministrazione per pianificare iniziative comuni con fondi regionali che vanno da € 150.000,00 a 300.000,00 per ogni anno di attivita'. Per portare turisti a Gravina ci vuole questo soggetto economico unico che lasci comunque l'autonomia di gestione alle attuali piccole attivita' dei singoli consociati.

Per ultimo voglio sollecitare la proposta di chiedere al Ministero delle infrastrutture il collegamento ferroviario con le FF SS tra Matera – La Martella e Gravina in Puglia via Picciano.

E' urgente intervenire perche' il progetto sta' maturando portandosi in direzioni diverse e meno vantaggiose per tutto il territorio e in particolar modo per Gravina.

Avendo Gravina il collegamento delle FF SS con i comuni posti a nord di Gravina questa tratta potra' raccogliere una grande utenza interessata a raggiungere direttamente Milano e quindi l'Europa.

Questo deve diventare l'obiettivo, non Altamura – Bari azione questa che gli altamurani stanno gia' sponsorizzando.

Su questo percorso avrebbero beneficio la comunita' del bacino di Gravina in Puglia (Irsina (Mt), Altamura, Poggiorsini), la comunita' del bacino di Spinazzola (Palazzo S. Gervasio (Pz), Genzano di Lucania (Pz), la comunita' del bacino di Minervino Murge e Canosa, la comunita' del bacino di Cerignola (FG) ecc... ma prima di tutto veramente la comunita' Gravinese che porterebbe, tramite i treni che viaggiano in direzione nord o sud, studenti, lavoratori e turisti che graviterebbero sulla nostra comunita' e viceversa. Lo stesso Presidente delle FF SS dice che non ha senso proseguire per Altamura perche' c'e' gia' la Ferrovia Appulo – Lucana che collega Matera ad Altamura. A che serve fare una duplicazione?. Poi i Gravinesi e gli Altamurani vanno a Bari con le FAL perche' il binario delle FF SS Gravina – Bari arrivato ad Altamura torna praticamente indietro fino a Gioia del Colle. Noi dobbiamo chiedere la realizzazione di 22 Km di tratta ferroviaria Matera - Gravina, che ci porti a Foggia per immetterci sulla Lecce-Bari-Foggia-Milano. Inoltre non immaginate quanto tempo risparmierebbero anche i calabresi se salissero su un treno che li porta a Milano deviando per Metaponto – Ferrandina – Matera – Gravina in Puglia – Foggia..., si eviterebbero intasamenti nella stazione ferroviaria di Bari gia' troppo affollata e che costringe noi della Murgia e del materano ad andare a

50 Km di distanza per prendere un treno per Milano per poi risalire inutilmente tutto il nord barese. Cari Signori questo vale anche in senso contrario. I turisti che arrivano dal nord per visitare i Sassi di Matera, le Gravine, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e le spiagge joniche del metapontino devono avere una via diretta e passando per Gravina.

Una linea ferroviaria che attraversa uno scenario naturalistico eccezionale fatto di parchi e castelli e di zone incontaminate. Gravina ha un enorme patrimonio turistico: e' sede del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, avra' il Parco delle Gravine, ha un Parco Archeologico che e' il piu' grande d'Europa, ha tre musei, da sempre residenza vescovile e punto di riferimento di tutti gli ordini religiosi con monasteri e chiese di eccezionale valore, ha dato i natali a Papa Benedetto XIII, ha una cultura contadina come quella di Matera e di tutti i comuni che ho precedentemente citato. Si tratta di mettere insieme comunita' che hanno caratteristiche e origini comuni. Per darvi solo qualche spunto andate a vedere su internet la delibera CIPE 36/2002 dove si parla del macro sistema territoriale delle Murge, che mette Matera al centro di questo territorio, direttamene collegato con il macro sistema di Campobasso (Molise) e dell'Aquila (Abruzzo). Guardate il grafico a pagina XXXIX. Mi hanno inviato articoli di giornale del "corriere del giorno", Martedi' 9 giugno 1981 dove si parla della Taranto - Cerignola Via Matera - Gravina linea gia' fatta in parte. Altri articoli del quotidiano "Puglia" del giornale "l'imprenditore lucano" gia' diversi anni fa' parlavano di una ferrovia Metaponto (Basilicata) - Sulmona (Abruzzo) simile ad una spina dorsale che parte dalle aree interne dell'appennino e serve le coste. Questa e' una idea di sviluppo dell'intero mezzogiorno, questo e' un intervento sostenibile. Noi dobbiamo cominciare a guardare a Nord (Milano - Europa) e non solo ad Est (Bari - Albania). Hanno consegnato i lavori della strada provinciale Matera - La Martella - Gravina che ci collega con Matera in 10 minuti via Picciano. Questo e' il fondo valle che dara' una svolta allo sviluppo del nostro territorio, fatto solo da 22 Km di ferrovia. E' un progetto che secondo me l'intero Consiglio Comunale deve sostenere nell'interesse della città. Ora non c'e' piu tempo da perdere. Il Ministro Antonio di Pietro ha incaricato i progettisti per delineare il proseguimento della ferrovia da Matera verso Altamura e non verso Gravina. Bisogna bloccare questa idea e valorizzare la nostra, coinvolgendo tutti i soggetti politici della nostra citta' e i sindaci delle decine di citta' interessate fino ad arrivare a Foggia. Io sono disponibile a qualsiasi approfondimento e a mettere a disposizione tutto quello che e' nelle mie possibilita' perche' il progetto si realizzi.

Cordiali saluti

Presidente
Michele Capone

ASSO.T.IM.

ASSOCIAZIONE TERRITORIALE IMPRENDITORI

Via E. Fermi, 19 - Zona industriale "S. Giuseppe Artigiano" - Gravina in Puglia - Tel. 080.3269717 - Fax. 080.3264022

Codice Fiscale : 91070270722 - www.gravinasviluppo.it - e-mail:michelecapone@murgia.it